

Ventottesima domenica dell'Ordinario

anno A

15 ottobre 2023

Dal libro del profeta Isaia

Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato. E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza, poiché la mano del Signore si poserà su questo monte».

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dal vangelo secondo Matteo al cap. 22

Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse:

«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire.

Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!. Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.

Poi disse ai suoi servi: La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze. Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.

Il re entrò per vedere i commensali e li scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?. Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti.

Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

Parola del Signore

Lode a Te, o Cristo.

Lecture per la prossima domenica 22 ottobre 2023, ventinovesima domenica dell'ordinario, anno A:

Dal libro del profeta Isaia, capitolo **49** versetti **1, 4-6**; **Salmo 95**; Seconda lettura: **Dalla lettera ai Tessalonesi**, cap. **1** versetti 1-5b; **Vangelo secondo Matteo** al cap. **22**, versetti 15-21.

Omelia 2023

Il vangelo oggi giunge a noi in un momento che potremmo definire tragico della nostra storia, della nostra vita comune. . La tensione tra la Palestina e Israele è infatti gravissima. E' successo- va ricordato - in questi giorni infatti che una parte rivoluzionaria di Hamas, della Palestina ha attaccato Israele –e – come non ricordarlo? ha ucciso dei bambini israeliani. Israele - va notato - da parte sua,

con guerre e con una politica di estensione dei suoi territori ha ridotto la Palestina a un territorio sempre più ristretto e, soprattutto con l'ultimo governo, ha reso invivibile la vita di Gaza e della Palestina. Avvertiamo in questa situazione l'esigenza di affrontare questa realtà gravida di guerra e di esasperazione tra forze economiche e politiche, che cercano di rafforzare il loro potere, di accostarci al vangelo per trarne per quanto possiamo forza e luce.

Il passo del vangelo di Matteo che oggi ci viene proposto, e che -va precisato- continua la lettura della pagina del vangelo della domenica passata sui vignaioli e la vigna e sul discorso che Gesù rivolge ai farisei e ai capi dei sacerdoti, a quelli, cioè, che si ritenevano maestri della legge, e che erano chiamati ad indicare quali fossero le strade che il pio ebreo doveva percorrere per giungere a Dio. E' a loro che Gesù racconta questa parabola di un re che prepara un banchetto per festeggiare le nozze del figlio e manda i suoi servi a chiamare gli invitati a partecipare al convito. E il sovrano, quando giunge al luogo preparato per la festa, trova che gli invitati non ci sono: la sala infatti è vuota. Mille sono le scuse accampate dagli invitati: tutto è più importante rispetto a quel festoso banchetto al quale sono stati invitati. Non solo ma alcuni di loro giungono sino a insultare e ad uccidere i servi che erano stati loro mandati.

E allora il padrone di fronte a questa situazione invia ancora una volta i suoi messaggeri: andate - ovunque, dice "*andate ai crocicchi delle strade*", in quei luoghi "ai margini", cioè in quelle situazioni in cui si trovano accampati e vivono uomini poveri e disorientati, papa Francesco parlerebbe di persone, di abitanti delle periferie geografiche ed esistenziali e invitate tutti-a venire al banchetto finché la sala sia piena. L'invito al banchetto delle nozze è largo e i servi si rivolsero a tutti, e l'evangelista Matteo specifica che tra loro vi i erano "*cattivi e buoni*".

Quando il re giunge nella sala, dove potrà finalmente festeggiare le nozze del figlio scorge uno dei presenti che- dice il vangelo- non indossava l'abito nuziale. E il re ordina dunque che costui venga legato mani e piedi e gettato fuori nelle tenebre dove sarà pianto e stridore di denti. Una conclusione della pagina evangelica durissima e minacciosa, evidentemente diretta ai capi dei sacerdoti e ai farisei ai quali il Cristo aveva narrato questa parabola.

Questa pagina del Vangelo, queste parole di Gesù di tanta durezza ci lasciano interdetti e ci chiediamo che significato abbia questo abito bianco così essenziale per vivere nella luce del Padre e ci sembra che non si riferisca solo al modo in cui dobbiamo partecipare al convito che è l'eucarestia, la messa, ma che sia piuttosto un richiamo molto più ampio, molto più largo su come si debba vivere, su come occorra prendere parte **a quel convito, che è la vita** quando è illuminata dalla speranza cristiana, vita che va vissuta con gioia o meglio – come direbbe san Francesco - con letizia, cioè con quell'attitudine interiore che dà luce, che dà speranza e che dona illuminazione interiore nelle difficoltà, anche nella pena

. C'è un versetto di un salmo che dice in modo splendido quale debba essere la nostra disposizione interiore; dice quel versetto *et nox illuminatio mea in deliciis meis*, che, tradotto alla meglio, significa che anche la notte, l'oscurità, la pena diventi luce nella gioia che mi pervade. E questo dovrebbe appunto essere la vita del seguace, dell'amico di Cristo: una vita illuminata da una gioia interiore silenziosa e profonda, che permette di affrontare ogni momento della vita cogliendo, – come dice una bella preghiera, il senso di ogni ora, come ogni ora abbia, dunque, elevatezza e grazia e pace e senso profondo. Il cristiano dovrebbe essere infatti una persona in cammino sorretta dalla speranza, senza incurvarsi sotto il peso delle difficoltà e della pena, perché è reso forte dalla speranza.

Questa pagina è insomma un richiamo alla gioia, ad una conversione del cuore, alla trasfigurazione della nostra vita.

. Un'immagine piena del banchetto celeste -a cui siamo destinati e verso il quale siamo incamminati - ce la dà il profeta, tanto amato da Gesù, il profeta Isaia che nella prima lettura ci parla della grande gioia a cui siamo destinati. Il banchetto al quale siamo chiamati è un banchetto, infatti, preparato per tutti i popoli, quando finalmente sarà strappato il velo che è interposto tra noi e Dio, e vedremo il Padre, come dice in un passo dell'apostolo Paolo, non più come in uno specchio e in maniera confusa, ma lo vedremo faccia a faccia.(1 Cor.13,v.12).

Il banchetto è insomma l'immagine del compimento e della pienezza del nostro cammino in cui noi saremo tutti in Dio e Dio tutto in noi e in ogni cosa. Sarà un incontro con Dio pieno di gioia, un Dio come dice Isaia – che con tenerezza materna asciugherà ogni lacrima sul nostro volto.

Certamente questa parola di Isaia era presente anche allo spirito di Gesù e se il tono delle sue parole può risultarci duro è perché Egli ci vuole richiamare ad essere consapevoli quanto sia importante la chiamata alla gioia e all'amore, al desiderio di una comunione piena e grata con Dio nostro Padre.